

ECCO LO SPOSO, ANDATEGLI INCONTRO!

Riportiamo l'omelia pronunciata dal Vicario generale di Verona, Mons. Roberto Campostrini, alla professione perpetua di Sr. Moira De Mori – Albaredo d'Adige, 30 settembre 2018

Siamo entrati solennemente in questa chiesa accompagnando suor Moira richiamando alla mente in modo molto esplicito l'invito che il Vangelo di Matteo ci riporta: «Ecco lo sposo andategli incontro!».

Oggi infatti il nostro celebrare ha il tono della nuzialità, di una giovane donna che avvinta dallo sguardo seducente di Cristo Signore, si è lasciata coinvolgere pienamente dal suo amore ed ora dopo dieci anni di cammino pronuncia il suo **SI PER SEMPRE** alla chiamata di essere sua sposa, professando i consigli evangelici nella famiglia religiosa delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.

È chiaro: l'iniziativa è di Dio! Il primo passo lo ha fatto Lui.

La Parola del Signore che abbiamo accolto in questa liturgia ci permette di comprendere in modo pieno il senso di quello che stiamo celebrando.

Il modo con cui noi siamo abituati normalmente a organizzare e definire le cose viene un po' messo in crisi dallo stile di Dio. Si era pensato di andare incontro alla fatica di Mosè che non riusciva da solo a governare questo popolo così numeroso e talvolta indisciplinato, mettendogli accanto 70 uomini che avrebbero ricevuto parte dello spirito che era sull'uomo di Dio, ma due dei prescelti erano assenti – per impedimento o per poca disponibilità il testo non ce lo rivela – eppure anche su di loro si posa su di loro e li fa profetare. Allora ecco irrompere il giovane Giosuè che vorrebbe intervenire con forza perché non sono dentro lo schema prefissato, ma Mosè esulta di questo dono non previsto e si rallegra che ci siano persone capaci di profetare.

La stessa cosa capita nel gruppo dei discepoli, infatti anche nel gruppo dei 12 c'è l'idea del privilegio, dello schema ben definito, del gruppo ben strutturato, ci sono quelli che ci seguono e quelli che non ci seguono. Ma anche qui Gesù sbaraglia il campo e permette di guardare in modo diverso lo stile dell'annuncio dell'amore.

Può accadere anche a noi che siamo qui in questa celebrazione di portare nel cuore l'idea che noi abbiamo l'esclusiva, che a noi solo è affidato il mistero del Regno di Dio. Ma per grazia di Dio non è così.

Il Signore ci vuole aiutare a comprendere che il nostro essere Chiesa non significa costruire in modo chiaro gli steccati di appartenenza, non significa definire compiti specifici che solo i tessarati possono svolgere, ma Gesù ci vuole mostrare i confini ampi del suo Regno che abbraccia ogni persona in modo molto più grande di quello che noi siamo invece abituati a pensare.

Il tuo essere Piccola Suora per sempre, cara sr Moira, non significherà quindi aver trovato un porto sicuro a cui approdare, un convento ben difeso da abitare, un servizio ben delineato cui attendere, ma significherà imparare dal tuo Sposo divino ad avere i suoi occhi capaci di vedere oltre l'orto del convento, cuore aperto al di là delle misure di convenienza, braccia allargate per accogliere senza condizioni ogni persona.

I beati Giuseppe Nascimbeni e Maria Domenica Mantovani nel loro tempo, più di 125 anni fa, hanno saputo proprio lasciarsi portare dallo Spirito a cercare strade nuove per dire il Vangelo dell'amore in un determinato contesto e non hanno avuto timore di percorrere strade, anche un po' faticose, perché quello che portavano nel cuore era la luce straordinaria del Signore Gesù.

Anche oggi abbiamo bisogno di imparare a guardare oltre il definito, il già programmato, il fissato dalla regola, per essere condotti un po' fuori dello schema, per essere portati a sognare con il cuore di Dio. Senza addomesticarlo, senza rinchiuderlo nella cassetta di sicurezza perché è nostro, ma imparando a rischiare un po' di più perché si è coinvolti in questo straordinario sogno d'amore.

Il Signore, cara sr Moira, dopo averti conquistato il cuore e averti chiamata ad una relazione nuziale con Lui, ora ti chiede di avere i suoi occhi, di avere i suoi sentimenti, di saper allargare i confini della tua tenda per cogliere in modo nuovo cosa significa essere nel nostro tempo profeta del suo amore.

Nella semplicità della vita consacrata a Lui sei chiamata a vivere quella docilità allo Spirito che non è preoccupato di raggiungere risultati, ma è totalmente teso ad infiammare cuori. Tu sei mandata per essere nel mondo Piccola Suora capace di prestare attenzione anche al sussurro più delicato della persona sola, alla voce flebile del giovane in difficoltà; capace di sentire anche il respiro più leggero di chi non sa più dove andare alla ricerca di aria fresca, capace di intendere anche le parole che nessuno vuole più sentire, che inquietano il cuore e sembrano togliere ogni speranza.

Sì, oggi più che mai c'è bisogno di chi dica, non solo con le parole umane ma anche con la vita:

- che c'è un amore capace di guarire nel profondo,
- che c'è una notizia di gioia capace di rovesciare le cronache nere che riempiono il mondo,
- che Gesù è il Signore della Vita,
- che il suo amore non delude mai,
- che è possibile sperimentare la bellezza di una vita insieme nella comunità in cui si gusta la gioia di essere tutti figli amati dallo stesso Padre e fratelli che si sostengono vicendevolmente.

Consacrare la propria vita per sempre al Signore, dedicare ogni frammento di cuore a Lui, diventa il modo molto concreto per dire con la vita che si è incontrato Colui che risponde in modo pieno ad ogni anelito di amore, che sazia in profondità ogni nostro bisogno e diventa proclamazione per sempre che Lui è veramente il Signore della tua vita.

Oggi care sorelle e fratelli consacrati è necessario gridare il Vangelo con la vita, non possiamo più tacere il dono di amore che è stato posto nel nostro cuore, non ci è possibile nasconderci in scuse di convenienza pastorale o di vita religiosa, ma è indispensabile andare nel mondo per dire agli smarriti di cuore: coraggio, non temete viene il Signore!

Non si tratta di diventare strilloni che urlano proclami che non possono avverarsi, promesse di politici che svaniscono subito, ma è l'annuncio gioioso del Vangelo di Cristo che splende negli occhi innamorati, che illumina il volto, che accende il sorriso, che si vede pulsare nell'intimo del cuore.

Oggi anche a te viene affidata questa promessa di amore, essere per sempre la sposa di Cristo capace di dire con la vita:

- che il suo amore non delude,
- che il suo amore è capace di fare miracoli,
- che il suo amore è fecondo di bene,
- che il suo amore smuove le montagne.

Non mancheranno sicuramente i momenti di fatica, le giornate che diventano notti, i tempi che sembreranno non adatti, ma chi sa custodire nel cuore il momento grande dell'incontro e il fascino straordinario del suo sguardo saprà anche far brillare di luce la notte, affrontare con serenità le fatiche, sincronizzare il proprio tempo con le stagioni di Dio.

Ogni giorno sarà l'occasione propizia per dire con la limpidezza del cuore che vivere la CASTITÀ è amare con il cuore di Dio, riuscendo ad abbracciare ogni persona senza legarsi ad alcuno perché l'Amore non crea dipendenze, ma dona tutto scomparendo.

Vivere il consiglio evangelico della POVERTÀ diventerà la manifestazione quotidiana di che cosa significa abbandonarsi alle braccia provvidenti di Dio, mostrando con uno stile sobrio ed essenziale che la ricchezza non sta in quello che si possiede, ma è il cuore ricco di Dio che fa diventare noi stessi un tesoro prezioso.

Infine il voto di OBBEDIENZA, nella decisione di scegliere di non scegliere, sarà un annuncio feriale proprio là dove si vuole affermare che ognuno deve avere il primato sugli altri, che l'unico primato è dato al Signore, a Lui solo si appartiene e a Lui solo è data l'adesione piena della mia vita, nella disponibilità ad andare a spendere se stessi, non dove porta il sentire, il proprio piacere, ma dove si può essere meglio strumento di Dio per il bene dei fratelli.

Il Signore che anche oggi si pone nelle nostre mani nel pane spezzato per amore sia l'unico riferimento per te e per ciascuno di noi, così dopo averlo accolto nel segreto del nostro cuore saremo infiammati di Lui e potremo andare sulle strade del mondo e proclamare con la nostra vita le meraviglie del suo amore.

Ci accompagni in questo cammino di luce lo sguardo della Santa Famiglia, nel silenzio di Nazaret – fuori dagli schemi umani – è stata luogo della manifestazione del progetto di amore del Padre, insegna anche a noi a diventare profeti della buona notizia del Vangelo e portatori gioiosi dell'amore di Cristo.

Mons. Roberto Campostrini